

7. <sup>1</sup> «Con quelli che sentissimo tentati o tristi, comportiamoci amichevolmente (*graciosamente*), parlando a lungo, mostrando molto piacere e allegrezza, interiormente ed esteriormente, per opporci ai sentimenti che essi provano, per una maggiore edificazione e consolazione» (*Epp* I, 180).

«È molto degno d'essere notato che nostro Padre, in casi che a prima vista sembrano proprio identici, usa mezzi del tutto opposti: grande severità con uno, grande bontà con un altro. Ma ben presto si vede ch'egli colpisce nel segno, anche se al principio non pare. Tuttavia è generalmente più propenso alle vie del cuore, tanto che sembra tutto amore» (*FN* I, 579).

Dolce e affettuoso come madre, forte come padre, trattava «ciascuno secondo le proprie forze e capacità: dava latte ai principianti e pane duro a quelli già avanzati nella virtù» (*FN* III, 620). Ne seppero qualcosa Polanco, Nadal, cui dava aspri rimproveri, de Egúia, suo confessore, e Laynez (*ivi*).

«È incredibile – scrive Ribadeneira – quanta considerazione e pazienza soleva mostrare con chi vedeva sotto la pressione di una tentazione o sotto l'influsso di una passione travolgente; in questi casi si guardava bene da qualsiasi osservazione e non diceva nulla finché non s'era assicurato che fosse passata la crisi o la bufera» (*FN* III, 617).

«Chi ha rapporti con altri, per aiutarli deve comportarsi come un medico esperto, che né si sorprende né mostra ribrezzo per quanto orrende siano le ferite che vede. Deve pazientemente e amabilmente sopportare le debolezze e i capricci del suo ammalato e vedere in lui non solo il discendente di Adamo e il vaso spezzato, ma l'immagine di Dio redenta da Cristo» (*FN* III, 623, 12).